

PIETRO TEBALA*

La Sostenibilità Ambientale in Area Urbana

Il presente elaborato documenta, in sintesi, i risultati di un'indagine maturata all'interno del percorso didattico di Sociologia Urbana proposto agli studenti del Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria (anno accademico '85/86).

Affrontando fra le altre tematiche in programma quelle relative alla "Città: fenomeno ecologico"; "La città e il suo ambiente"; "Nuovi approcci all'ecologia urbana"; "Qualità della vita e sostenibilità della città", si sono organizzati incontri seminarii con Amministratori locali, Sindacalisti ed esperti, la cui competenza ha offerto agli studenti nuovi approcci di studio.

Nella convinzione che "i dati empirici senza teoria sono ciechi, e che la teoria senza dati è vuota"¹ si è concretizzata l'idea di organizzare una ricerca sociologica sul campo con la tecnica dell'intervista con questionario, da somministrare a studenti universitari delle facoltà di Architettura, Ingegneria e Agraria.

Rispetto all'universo studentesco (circa 8 mila unità) si è scelto un campione a casualità completa di 300 intervistandi con l'unica variabile "limitativa" della distribuzione, piuttosto paritetica, per sesso.

Stimolo alla capacità di interpretazione e stimolo alla capacità di promozione, sono state la base della formazione complessa, attivata

* PIETRO TEBALA. Professore incaricato di Sociologia Generale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Vincenzo Zoccali" di Reggio Calabria e professore incaricato di Sociologia della Religione presso l'Istituto Teologico "Pio XI" di Reggio Calabria.

¹ F. FERRAROTTI, *Manuale di sociologia*, ediz. Laterza, 1997, p. 99.

dalla cattedra all'interno del Dipartimento di Scienze Ambientali e Territoriali, (SAT).

Si è, in particolare, operato un esercizio di innovazione articolato in 4 livelli:

- 1) intreccio orizzontale tra ricerca e formazione;
- 2) intreccio verticale tra responsabilità diverse: sono stati coinvolti nelle interviste, non solo studenti ma anche amministratori locali, sindacalisti responsabili in sede provinciale, particolarmente nel settore dei trasporti e della mobilità, docenti universitari, per i quali si è fatto ricorso ad interviste informali, gestite direttamente dal titolare della cattedra di Sociologia Urbana;
- 3) intreccio istituzionale ed organizzativo, considerando che l'indagine si è svolta con "la consulenza scientifica" del Dipartimento SAT;
- 4) coinvolgimento "processuale" dei protagonisti principali, cioè gli studenti coinvolti nella fase di prima sensibilizzazione (la cosiddetta "ricerca di sfondo"), nella fase di sensibilizzazione attiva e passiva sui contenuti e la struttura del questionario e nella fase interpretativa nel contesto degli incontri didattici.

Il questionario è articolato in due sezioni con 16 quesiti ciascuna.

Con riferimento alla problematica, oggetto dell'indagine, la prima sezione, che ha carattere più generale e propedeutico, tende a far rilevare se gli studenti intervistati, di cui poco più del 51% ha inserito discipline attinenti l'ecologia nel piano di studi, abbiano cognizione circa il "Rapporto Brundtland" che nell'anno '87 ha per primo divulgato il concetto di "Sviluppo sostenibile"².

La metà, più o meno, dei soggetti campionati, riferisce di conoscere la definizione e il dato risulta coerente con la percentuale di coloro che la condividono pienamente (53,08%).

Si tenga presente che nei Manifesti degli studi dei vari corsi di laurea delle facoltà operanti all'interno della "Mediterranea" sono comprese discipline come: "Fondamenti di Ecologia"; "Pianificazione eco-

² Le risultanze relative ai quesiti della 2^a sezione saranno presentate in altro numero della rivista.

logica del territorio”; “Ecologia dell’ambiente”; “Ecologia Forestale”; “Ecologia applicata alla pianificazione”.

Va comunque sottolineato che il 37,54% degli intervistati, non condivide per niente il significato di sviluppo sostenibile, sopra riportato, mentre l’8,06% lo condivide solo in parte.

La nozione di sviluppo sostenibile, come originariamente formulata, ha attivato discussioni tra gli studiosi nel senso, non solo di integrarne in positivo il contenuto, ma di esprimere dissenso motivato.

Le risposte degli studenti esprimono senza alcun dubbio una presa di posizione che sottende la conoscenza della problematica nelle sue varie articolazioni presentate in sintesi negli incontri didattici, come rilevato nella “ricerca di sfondo”.

In generale, si parla di sostenibilità con riferimento alle risorse naturali rinnovabili. Le risorse prive di tale caratteristica sono invece definite esauribili, e per queste si deve parlare di tempi e condizioni di sfruttamento, più che di sostenibilità.

Non sarebbe corretto, in linea di principio parlare di sostenibilità riferendosi, per esempio, al petrolio. In questo caso il problema economico dello sfruttamento obbedisce a regole differenti rispetto a quelle relative alle risorse rinnovabili. Per queste ultime il prodotto massimo sostenibile deve tener conto, oltre che dei costi e dei ricavi, anche del tasso di crescita della risorsa, mentre per le risorse esauribili i parametri sono totalmente differenti e comunque non dipendono dal tasso di crescita della risorsa che, per definizione, è uguale a zero.

Talvolta il tentativo di spiegare i problemi posti dallo sviluppo, ha finito per perdere di vista la dimensione sociale.

Papa Paolo VI nel 1971 alla *Octogesima Adveniens* (c.21) dice testualmente:

«Attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente...ma è il contesto umano che l'uomo non protegge più, creandosi per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni, che riguarda l'intera famiglia umana».

Amartya Sen è convinto che bisogna pensare in termini di “libertà sostenibile”. Vanno sostenute le libertà umane, cioè lo sviluppo della li-

bertà e di tutte quelle che ci procura: libertà economica; libertà politica; libertà sociale. È su questa storia di libertà che si innesta la questione ambientale.

Il senatore Giovannelli, già Presidente della Commissione Ambiente del Senato dice che:

«Lo sviluppo sostenibile ha come orizzonte il pianeta: il cerchio della natura, direbbero i pellerossa; tutti i settori della produzione e dei servizi, direbbero gli economisti; l'intera vita di relazione, direbbe il sociologo. Non bastano le misure economiche, o gli ecoincentivi... Uno strumento utile potrebbe essere la contabilità ambientale. Serve a misurare la consistenza delle risorse naturali, i loro flussi e cambiamenti, gli effetti delle azioni umane sull'ambiente».

Ignazio Musu del Dipartimento di Scienze Economiche della Ca' Foscari, sostiene che "Lo sviluppo economico richiede la continua espansione del valore della produzione di beni e servizi, mentre la sostenibilità di tale sviluppo richiede che gli stocks delle diverse risorse ambientali rimangano costanti nel tempo".

«La terra ha abbastanza risorse per le necessità dell'uomo – dice Gandhi – non per la sua avidità».

Qualcuno poi ha espresso riserve sostenendo che in nome di persone "ipotetiche" (le generazioni future) che non esistono, si pretende di attentare ai diritti e alle libertà di "persone reali".

Parlare di "diritti" in riferimento a soggetti inesistenti ha la stessa forza logica che attribuire diritti ai triangoli.

Il miglior regalo che si possa fare ai nostri "eredi" è quello di lasciare loro un mondo in cui le logiche della pianificazione sociale e del costruttivismo siano minimizzate.

Il problema, in estrema sintesi, non è solo economico, energetico o ecologico, ma soprattutto etico.

Conviene, a tal proposito, rileggere l'enciclica di Giovanni Paolo II "Sollicitudo Rei Socialis" del 30/12/87 con particolare riferimento al c. 4º "L'autentico sviluppo umano".

Nel "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa" 2004, al n° 470, p. 258, si legge:

«La programmazione dello sviluppo economico deve considerare attentamente la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura, poiché le

*risorse naturali sono limitate e alcune non sono rinnovabili. L'attuale ritmo di sfruttamento compromette seriamente la disponibilità di alcune risorse naturali per il tempo presente e per il futuro*³.

Per rientrare nello specifico dell'indagine, coerentemente con quanto risposto precedentemente, gli intervistati, in percentuale di oltre il 69%, si sono espressi nel senso di accettare perché più appropriata, la definizione di sviluppo sostenibile come soddisfacimento della qualità di vita entro i limiti della biosfera e della capacità che essa ha di sopportare un eccessivo uso delle risorse, senza mettere in crisi le capacità metaboliche e rigenerative degli ecosistemi naturali. Più del 57% concorda nel ritenere realistico parlare di sviluppo "meno sostenibile", considerata la persistente insostenibilità non solo ecologica, ma economica e sociale degli attuali modelli di sviluppo.

Per quanto poi concerne le modalità d'uso delle risorse a loro disposizione, individuate nel questionario in Energia, Acqua, Autovettura, Beni Alimentari, Abbigliamento, i giovani sembrano complessivamente più oculati e meno disinvolti delle giovani, le quali prevalgono in parsimonia.

Quasi tutti ritengono le predette risorse sufficienti (oltre il 62%) o addirittura superiori (oltre il 31%) rispetto al fabbisogno. Soltanto il 5% le considera insufficienti.

Lasciano alquanto perplessi le risposte agli ultimi due quesiti secondo cui lo spreco dei Paesi ricchi possa giovare ai paesi poveri, configurando un problema di giustizia sociale. Questo trova pienamente d'accordo poco più del 53% degli intervistati con una significativa prevalenza delle ragazze; parzialmente d'accordo l'8% ed oltre il 37% per niente d'accordo.

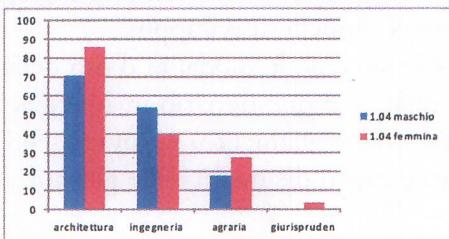
Le stesse percentuali di risposte si riscontrano per il quesito riguardante le procedure di azzeramento del debito verso i Paesi poveri, funzionali ad ipotesi di sviluppo attraverso la valorizzazione delle loro risorse interne.

1 – continua

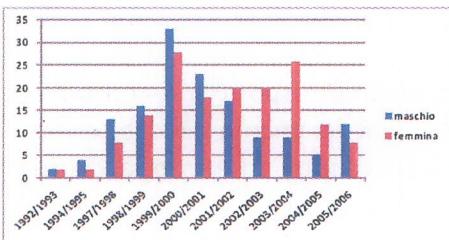
³ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa", Libreria Editrice Vaticana, 2004.

SEZIONE 1 Questionari esaminati: totale 301 (maschi: 143; femmine:158)**1.04 - Facoltà di appartenenza:**

Sesso	Architettura	Ingegneria	Agraria	Giurisprudenza
Maschio	71	54	18	0
Femmina	86	40	28	4

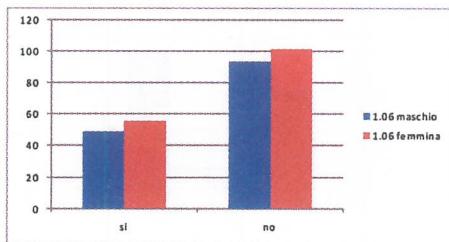
**1.05 - Anno di iscrizione alla facoltà di appartenenza:**

Sesso	1992/93	1994/95	1995/96	1997/98	1998/99	1999/00
Maschio	2	4	0	13	16	33
Femmina	2	2	0	8	14	28
Sesso	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
Maschio	23	17	9	9	5	12
Femmina	18	20	20	26	12	8



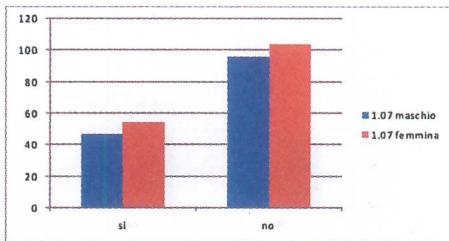
1.06 - Hai conseguito laurea triennale?

Sesso	Si	No
Maschio	49	94
Femmina	56	102



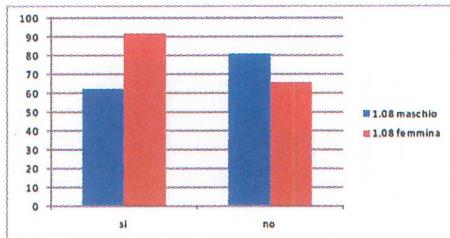
1.07 - Se sì, frequenti il biennio specialistico?

Sesso	Si	No
Maschio	47	96
Femmina	54	104



1.08 - Hai inserito discipline come l'Ecologia e/o affini nel tuo piano di studio?

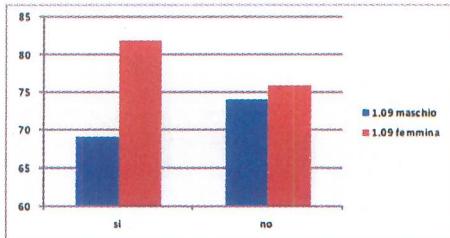
Sesso	Si	No
Maschio	62	81
Femmina	92	66



1.09 - Il rapporto Brundtland, dal nome dell'allora 1° Ministro norvegese Gro Harlem Brundtland, pubblicato nell'87, ha definito "lo sviluppo sostenibile" come "la soddisfazione dei bisogni delle attuali generazioni senza compromettere quelli delle future generazioni".

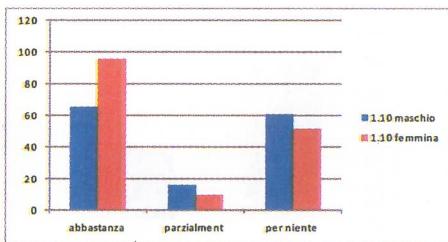
Conosci questa definizione?

Sesso	Si	No
Maschio	69	74
Femmina	82	76

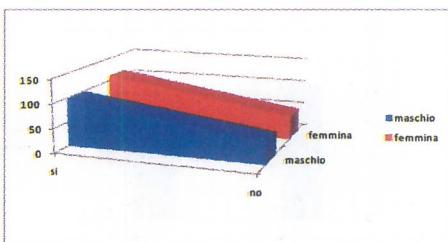


1.10 - Se la conosci quanto la condividi?

Sesso	Abbastanza	Parzialmente	Per niente
Maschio	66	16	61
Femmina	96	10	52

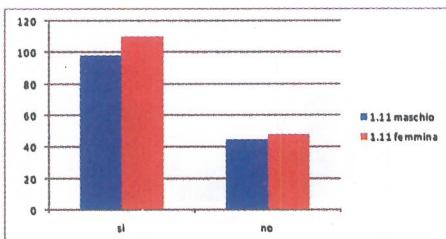


1.11 - Organismi come il Fondo Nazionale per la Natura (WWF) hanno definito lo sviluppo sostenibile come il soddisfacimento della qualità della vita mantenendosi entro i limiti della biosfera e della capacità che essa ha di sopportare un eccessivo uso delle risorse e di assorbimento di emissioni e di rifiuti senza compromettere le capacità metaboliche e rigenerative degli ecosistemi naturali.
Credi che questo concetto di sostenibilità sia oggettivamente più appropriato rispetto a quello riportato nella domanda 1.09?



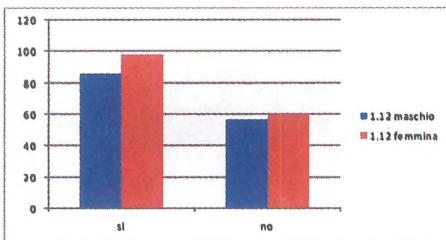
1.11 - Continuazione

Sesso	Si	No
Maschio	98	45
Femmina	110	48



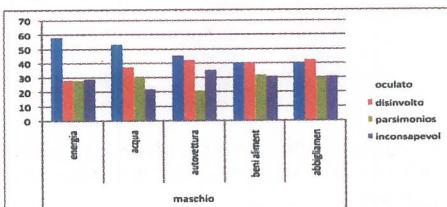
1.12 - Le analisi interdisciplinari nazionali ed internazionali dimostrano che l'insostenibilità degli attuali modelli di sviluppo non è solo ecologica, ma anche economica e sociale. Potrebbe essere più corretto parlare di uno sviluppo "meno sostenibile"?

Sesso	Si	No
Maschio	86	57
Femmina	98	60

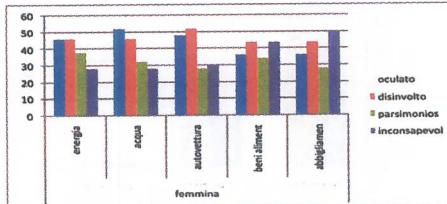


1.13 - Nuovi approcci come quelli del calcolo "dell'impronta ecologica" e "dello spazio ambientale" aiutano a capire a quanto si debba ridurre la superficie utile delle funzioni produttive degli ecosistemi e di quanto sia necessario ridurre il nostro spazio ambientale in base ad un principio di equità secondo cui ogni persona ha diritto di accesso ad una stessa quantità di risorse.
Sulla base di tali affermazioni e con riferimento alla tua esperienza quotidiana puoi riferire in che modo usi le risorse a disposizione?

Sesso:Maschio	Oculato	Disinvolto	Parsimonios	Inconsapevole
Energia	58	28	28	29
Acqua	53	37	31	22
Autovettura	45	42	21	35
Beni Alimentari	40	40	32	31
Abbigliamento	40	42	30	31

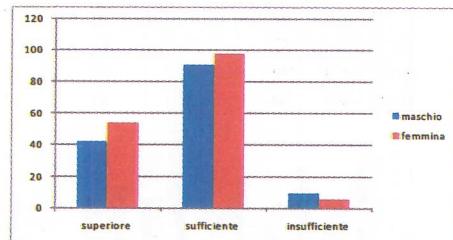


Sesso:Femmina	Oculato	Disinvolto	Parsimonios	Inconsapevole
Energia	46	46	38	28
Acqua	52	46	32	28
Autovettura	48	52	28	30
Beni Alimentari	36	44	34	44
Abbigliamento	36	44	28	50



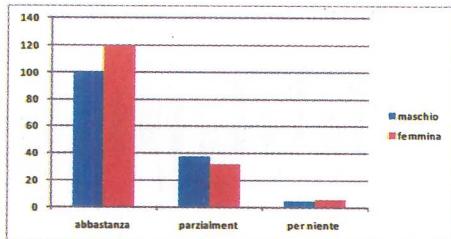
1.14 - Come pensi siano le risorse sopra indicate rispetto al tuo fabbisogno?

Sesso	In quantità		
	Superiore	Sufficiente	Insufficiente
Maschio	42	91	10
Femmina	54	98	6



1.15 - Credi che lo spreco delle risorse costituisca un problema ecologico complesso di giustizia sociale nel senso che il superfluo dei paesi ricchi sarebbe bene per i paesi poveri?

Sesso	In quantità		
	Abbastanza	Parzialmente	Per niente
Maschio	66	16	61
Femmina	96	10	52



1.16 - Pensi che le attuali procedure di azzeramento del debito verso i paesi poveri possano consentire lo sviluppo di questi paesi attraverso la valorizzazione delle loro risorse interne?

Sesso	In quantità		
	Abbastanza	Parzialmente	Per niente
Maschio	66	16	61
Femmina	96	10	52

